

L'intervista Hervé Le Tellier ha vinto il Goncourt nel 2020 con «L'anomalia», dove immagina i passeggeri di un volo turbolento che si sdoppiano. «Un romanzo a strati, m'affascina la teoria per la quale siamo tutti una simulazione digitale»

Leggi qui: ognuno è due volte sé stesso

dal nostro corrispondente a Parigi STEFANO MONTEFIORI

«**T**utti i voli tranquilli si somigliano. Ogni volo turbolento lo è a modo suo. Sono le ore 16.13 del 10 marzo 2021 quando il volo AF006 Parigi-New York, a sud della Nuova Scozia, si vede parare davanti la barriera ovattata di un gigantesco cumulonembo». È l'inizio di una catastrofe sfiorata. Caduta libera, la grandine danneggia il vetro blindato della cabina di pilotaggio, il Boeing della Air France viene risucchiato dai turbini durante 5 minuti di puro terrore per i 243 passeggeri. Grazie alla perizia del comandante David Markle l'aereo riuscirà ad atterrare. Non una ma due volte: a marzo, come previsto, e pure a giugno. Due aerei, due equipaggi, due liste di passeggeri perfettamente identiche. Blake il killer, David il pilota, Lucie che lavora nel cinema, André l'architetto e tutti gli altri sono sdoppiati: la bambina Sophia March (atterrata a marzo) e Sophia June (atterrata a giugno) giocheranno insieme.

L'anomalia di Hervé Le Tellier (La nave di Teseo) è un erudito e appassionante romanzo di romanzi. A ognuno degli 11 personaggi è dedicato uno stile diverso, i fili della storia si intrecciano, tenuti insieme da una teoria unificatrice, quella enunciata nel 2003 dal filosofo svedese Nick Bostrom: potremmo tutti vivere in una simulazione digitale, essere una specie di videogiochi creati da un'intelligenza artificiale. E il doppio volo Parigi-New York potrebbe essere un errore del software, o una variante per rendere le cose più interessanti.



Il romanzo di Le Tellier, uscito in Francia nell'agosto 2020, a dicembre ha vinto il Goncourt e con circa 700 mila copie è ormai il secondo romanzo più venduto nella storia del premio, dopo *L'amante* di Marguerite Duras (1984) e davanti a *Le Benevole* di Jonathan Littell (2006).

Se lo aspettava?

«Era impossibile prevedere un successo simile, il libro è uscito per Gallimard con una tiratura iniziale di 12 mila copie. Prima del premio eravamo arrivati a 40 mila, che non è affatto male. Ma la fascetta rossa Goncourt ha cambiato tutto, come sempre. Va detto che Elisabetta Sgarbi de La nave di Teseo non ha aspettato il Goncourt per comprare i diritti per l'Italia, anzi, era così convinta del mio romanzo che lo ha preso ancora prima che uscisse in Francia. Anche io, pur senza aspettarmi le cifre del Goncourt, pensavo che potesse funzionare. Ero convinto dell'idea di partenza».

Quella dell'aereo che si sdoppia?

«Volevo che una serie di persone si ritrovassero davanti a sé stesse. Che ci fosse una grande diversità di personaggi, di tutto il mondo. L'aereo che si duplica era un espediente perfetto, e quando ne ho parlato alla mia editrice Karina Hocine di Gallimard le ho detto che avevo trovato la storia talmente entusiasmante da scrivere che forse sarebbe stata entusiasmante anche da leggere».

«L'anomalia» è un romanzo pieno di personaggi ma relativamente contenuto, non arriva a 400 pagine.

«Volevo un libro denso, non una saga infinita. Anche per questo le caratteristiche dei personaggi sono molto forti».

Non ha avuto paura degli stereotipi?

«No, per niente. Tutto alla fine è uno stereotipo. Il primo personaggio, Blake, il sicario, è un tipo freddo e calcolatore che si costruisce un'immagine piccoloborghese per non dare nell'occhio. Ma la realtà di solito è così e, attraverso il personaggio di Blake, volevo giocare con il genere poliziesco. In un altro capitolo mi diverto con lo stile *chick lit* un po' alla Richard Curtis, lo sceneggiatore di *Quattro*

matrimoni e un funerale e *Notting Hill*, che adoro. Generi e stereotipi di partenza non mi spaventano, poi dipende da come si scrive, dipende dalla lingua. La storia di due famiglie che si detestano con i figli che invece si amano l'ha già scritta Shakespeare, d'accordo, ma me la potete rifilare di nuovo e non mi disturba, se è scritta bene. Non riesco invece a leggere un romanzo dove si usano cliché linguistici come "sbattere il telefono in faccia"».

Crede alla teoria della simulazione?

«Mi affascina, secondo un articolo della rivista "Scientific American" ci sono quasi il 50% di probabilità che corrisponda al vero. Sinceramente, in fondo, non lo credo. Ma era perfetta per affrontare la questione del doppio. Volevo che qualcuno morisse e che il suo doppio dovesse affrontare la questione della morte. E poi un uomo innamorato di una donna, e dell'altra identica che però è incinta. E ancora, un uomo lasciato dalla donna che ama, che incontra l'altro sé stesso ancora non abbandonato e al quale offre consigli. Infine, la teoria della simulazione evoca la questione della letteratura».

Nel senso che potremmo essere tutti personaggi? Noi lettori al pari di quelli che leggiamo nei romanzi?

«Sfido chiunque a distinguere la verità di Anna Karenina da quella di una persona che incontriamo per strada. Una volta entrati in un universo letterario viviamo



in un mondo reale, tanto quanto il nostro, che potrebbe essere l'invenzione, la simulazione di qualcun altro. Mi piaceva affrontare un tema che forse appassiona soprattutto i lettori forti, quelli che si perdono nei libri».

Il suo è un romanzo per eruditi?

«Anche, ma l'ho scritto pensando di appassionare qualsiasi lettore. Sia chi coglie la citazione di *Anna Karenina*, il passaggio sulle famiglie felici o infelici a proposito del volo turbolento, sia chi non se ne accorge. È un romanzo a strati».

J

Nel romanzo lei rende omaggio a Raymond Queneau, Italo Calvino e Georges Perec, membri come lei del gruppo Oulipo. Quanto contano nell'«Anomalia» i vincoli, come strumenti per stimolare la creazione letteraria?

«Sono importanti ma non mi considero un ayatollah dei vincoli, anche se mi richiamo al gruppo Oulipo. Per esempio ho tagliato in due un capitolo che invece secondo il mio schema di partenza doveva essere unico. Ho piegato la mia struttura ai bisogni della narrazione, l'attenzione per il lettore talvolta può vincere sul rispetto del vincolo».

Il titolo «L'anomalia» ha contribuito al successo del romanzo?

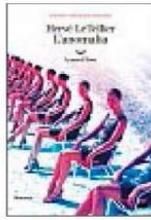
«Ne sono quasi certo. All'inizio volevo intitolarlo *L'incidente Dostoevski*, in omaggio al *Sosia*. Ma poi l'ho trovato complicato, pretenzioso, mi è venuta voglia di un titolo corto e banale. L'editrice non era convinta ma io ho fatto un po' finta di niente e alla fine l'abbiamo stampato così. È stato un azzardo, se il libro non avesse funzionato avrei accusato il titolo e avrei riconosciuto la mia colpa. E invece è andata bene, *L'anomalia* ha finito per assecondare lo spirito del tempo, quello di un anno 2020 sicuramente anomalo, segnato dalla pandemia. E poi l'anomalia indica il bug nel software che potrebbe essere all'origine dello sdoppiamento dell'aereo, e anche l'anomalia letteraria. Nessuno scrive romanzi con così tanti personaggi».

Perché il volo Parigi-New York?

«Volevo che l'aereo atterrasse in un Paese che fosse una potenza militare capace di tenere confinati i passeggeri e anche un Paese abbastanza religioso. E poi perché, per i francesi, l'altrove è New York».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i



HERVÉ LE TELLIER
L'anomalia

Traduzione di Anna D'Elia
LA NAVE DI TESEO
Pagine 368, € 20

L'autore

Hervé Le Tellier (Parigi, 1957; foto © Editions Gallimard / Francesca Mantovani), matematico di formazione e linguista, ha cominciato la sua carriera come giornalista scientifico.

Nel 1992 è entrato a far parte del gruppo Oulipo (Ouvroir de Littérature Potentielle), del quale è dal 2019 il quarto presidente (del 2006 è il suo saggio *Esthétique de l'Oulipo*, edito da Le Castor astral). Autore di prosa, poesia, saggistica e teatro, ha esordito con una raccolta di racconti, *Sonates de bar* (Seghers, 1991). In Italia finora era stato tradotto soltanto *Adesso basta parlare d'amore* (Mondadori, 2011). Con *L'anomalia*, romanzo in corso di traduzione in 34 lingue, ha vinto il premio Goncourt 2020. È stato inoltre finalista al Prix Renaudot e al Prix Goncourt des Lycéens, e selezionato da Prix Médicis, Prix Décembre e Prix Wepler. L'anno scorso ha pubblicato anche il volume *Les gens qui comptent, poésie en mots et en dessins* (con Étienne Lécroart, Éditions Les Venterniers)

